



Un uomo, una giovane donna, un luogo qualunque e la struggente passione tra Giorgio e Ambra sono gli elementi principali che danno vita alla trama del romanzo, breve e intenso, de "Il prezzo" dello scrittore e giornalista Romano P. Chiarini, che è stato pubblicato dalla casa Editrice Italia Letteraria di Milano.

"Il prezzo" non è un romanzo dozzinale dalla trama d'amore sdolcinato e scontato, ma una storia diversa, raccontata in maniera diversa, perché il punto di osservazione è alquanto anomalo, non unico, ma sicuramente raro.

Ci sono scrittori e poeti la cui esistenza, ricca d'avventure, di trasgressioni e di rischi, diventa persino più importante delle loro opere.

Nella disamina del romanzo e conoscendo a fondo l'autore possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che lo scrittore Chiarini ha vissuto una vita appartata, scegliendo (per assecondare il proprio temperamento) di mantenersi ai margini, rifuggendo da qualsiasi forma di competizione, pur consapevole che questa scelta gli avrebbe precluso ogni possibilità di ascendere al successo nel mondo dell'ars scribendi. In quanto lo scrittore non ha mai inteso confondere il valore della vita con quello della popolarità o del denaro.

Ecco allora la scelta della scrittura, un'attività solitaria e gratificante, come diceva Saul Bellow: stare chiuso in una stanza e scrivere. Ma paradossalmente, è proprio la solitudine che ci mette a contatto con la ricchezza della vita.

La vita che vorremmo e non quella nevrosi d'ansia collettiva che questo tormentato secolo meccanizzato ci propina, svuotandoci del contenuto interiore, facendoci smarrire la nostra identità appiattendolo e pietrificando l'incomunicabilità con il proprio simile.

Sulla carta lo scrittore può idealmente modellare le sue aspirazioni che nella vita reale non è riuscito a realizzare. Lo scrivere è per lui linfa vitale, ragione di vita. Nella libertà fantastica tutto diventa possibile. Ma nella realtà non sempre l'autore riesce a piegare alle proprie esigenze le vicende narrate.

Come ogni scrittore ben sa i personaggi acquistano da subito una sorta d'indipendenza così che, anche quando si crede di potere manovrare a proprio piacimento, in realtà l'epilogo finisce quasi sempre in maniera completamente diversa da come sembrava prestabilito mentalmente dall'autore. Importante è che lui s'impegni vivamente alla "costruzione" di una buona intelaiatura che sostenga la trama fino in fondo per il lettore, scopo, infine, per il quale ci si è sacrificati a scrivere un romanzo.

Proprio da questa Weltanschauung deriva la storia di Giorgio e Ambra, che è, al tempo stesso romanizzata e vera, perché Chiarini ha fatto rivivere personaggi incontrati nel corso della sua lunga vita, uniformandoli però alla propria visione esistenziale, e attribuendo a questa coppia una perfezione ideale che sembra impossibile da raggiungere nella realtà: un amore totalizzante e perfetto, che esula dalle umane esperienze. Ecco, dunque, spiegata la straordinaria commistione tra romanticismo e sensualità, il culto reciproco, il delirio della passione e della sua improbabile durata nel tempo.

Giorgio riassume in sé alcune caratteristiche proprie dell'autore, come, per esempio, l'exasperato culto della bellezza, il suo essere del tutto autonomo e autosufficiente, la capacità di vivere da solitario in un tempo in cui tutto assume dimensioni collettive. Ma anche, e soprattutto, tutto ciò che lui avrebbe voluto, ma non ha potuto essere.

Allo stesso modo Ambra è stata "composta", come in un puzzle, con le immagini delle donne che l'autore ha amato, visto o soltanto sognato. È dunque la proiezione del suo desiderio, la donna virtuale cercata in tutte le donne reali.

Ambra ha la figura e il modo d'incedere della sconosciuta incrociata una volta per la strada, il seno perfetto della ragazza con la quale ebbe un breve flirt, lo sguardo incantevole della commessa della Rinascente, i capelli di una vicina di ombrellone sulla spiaggia di Rimini, il sorriso radioso della compagna di liceo, la carnagione dorata della giovane centralinista di redazione, le gambe e i piedi della fotomodella conosciuta sul set di uno spot pubblicitario, l'odore voluttuoso della signora con la quale aveva freneticamente ballato in una festa privata...

I due protagonisti hanno in comune idee, gusti, e la visione etica della vita. L'amore per le cose intelligenti, il piacere della razionalità e dell'approfondimento, la cautela dei giudizi: qualità che

Giorgio non è mai riuscito a trovare in nessuna delle donne che ha avuto la ventura d'incontrare. C'è un luogo qualunque, abbiamo scritto in apertura, si tratta di una piccola città, a nord dello Stivale, con i suoi personaggi bizzarri che spuntano come girasoli in un immenso prato di erba medica, man mano che le pagine scorrono rapide come una sequenza di colpi di scena di un film thriller di cui è arduo ipotizzare l'epilogo.

Si tratta di un luogo prima amato da Giorgio, poi detestato e infine ritrovato. È il luogo che l'ha visto nascere, dove sorge la casa paterna di cui praticamente aveva rimosso perfino la memoria, proprio perché si è incistato profondamente dentro di lui, sotto forma di nostalgia, di nodi mai sbrogliati e grumi di ricordi insieme gioiosi e dolorosi.

La fuga dal nido per imparare a "volare" da solo e il ritorno nella consapevolezza della maturità. Il ben noto rapporto odio-amore che suscita in alcuni la provincia, dove ci si conosce praticamente tutti, almeno di vista, con il suo retaggio di pettegolezzi, ma anche di umana solidarietà. Proprio l'opposto di ciò che accade nelle metropoli, dove non si conosce neppure quello della porta accanto.

Lettori smaliziati capiranno presto che ci si imbatte talvolta nella simbologia del cerchio. Giorgio aveva lasciato la casa, si era sistemato in un'altra città. Aveva viaggiato molto, aveva cercato il grande amore. Lo troverà, alla fine, quando il cerchio si chiude, con il ritorno nella vecchia casa in cui aveva avuto origine il suo viaggio esistenziale.

Un secondo cerchio, lo si ritrova all'inizio e alla fine del racconto, che si apre e si chiude con un emblematico volo di rondini nel cuore della primavera palpitante sullo smalto azzurro del cielo.

Il prezzo, è romanzo dalla storia singolare per il suo contenuto veristico e anticonformista. Non c'è, oseremmo dire, volontariamente, alcuna ricerca stilistica. È però una storia narrata con garbo e levità anche nei tratti che potrebbero apparire disgustosi per taluni palati pseudopuritani. Tuttavia emerge nel racconto una felice capacità di sintesi nel descrivere fatti, sentimenti e cose.

L'autore, di proposito, si è astenuto dal fornire spiegazioni psicologiche approfondite, secondo cui qualunque comportamento deve avere per forza a che fare con qualche trauma infantile. Ci sono, per esempio, lacune volute e descrizioni appena accennate, che nulla tolgono alla successione degli avvenimenti, al carattere dei personaggi, al loro rapportarsi con il mondo chiuso e asfittico in cui vivono. Anzi, l'interesse del lettore attento scaturisce proprio dal piacere di aggiungere (mentalmente) i tasselli mancanti, come in un mosaico, attingendo alle proprie esperienze personali.

È l'applicazione pratica di ciò che Isabel Allende sostiene: "è sempre il lettore, ciascuno a suo modo, a far vivere un libro, che altrimenti non sarebbe altro che un insieme di fogli pieni di segni incollati da un lato". "Il prezzo" è stato vincitore del "Premio Italia Letteraria" 2005.

Laura De Lauro

Romano P. Chiarini, *Il prezzo*, romanzo, pp. 150,
Narrativa, collana I narratori della nuova Italia,
€ 12,50, Editrice Italia Letteraria, Milano, 2006.